

zione del sangue, alla quale si cercava occorrere per suo mezzo. Nella stessa maniera questo vario genere d'azioni, ed il rapporto, che la condizione putrida del sangue può avere colle altre parti dell'animale economia, faranno alle volte sì, che le sostanze, le quali applicate immediatamente alle parti animali staccate dal corpo vivente appariscono favorire la loro dissoluzione, riescano antisettiche, quando vengano prese dall'animale vivente.

(69) L' alcali volatile colla sua qualità stimolante può eccitar la natura o ad una crisi salutata, o veramente a resistere con più forza al principio morbofo; e perciò questa sostanza, sebbene in picciola copia, può riuscire giovevole anche nelle putride febbri.

(70) Ved. n. 69.

(71) L' acrimonia scorbutica, ancorchè si supponga dipendere da un principio salino esistente nel sangue, nonostante siccome non tutti i sali hanno le medesime facoltà, perciò non si può affermare, che fra i sali neutri non possano essere alcuni, che si oppongono ad una tale acrimonia. Il sal d'Inghilterra p. e. colla sua facoltà purgante, blandamente stimolante, e diuretica, sebbene non si debba annoverare fra i più potenti antisettici, può nondimeno riuscir giovevole nella predetta malattia.

(72) L' accennata dose però di nitro può produrre degli effetti considerabili colla sua azione sullo stomaco. Ved. Tom. V. n. 218.

(73) Ved. Tom. III. pag. 67.

(74) Ved. Tom. III. pag. 66, 67.

(75) Ved. Tom. IV. n. 2.

(76) La Chinachina sarà utile nelle febbri dissolutive, dette volgarmente putride venose, quando però non vi sia unita una corruzione gastrica.

(77)

(77) Ved. n. 68.

(78) Ved. Tom. V. n. 136, 137.

(79) La radice di Contrajerva ci viene dall' America Spagnuola in pezzi di uno in due pollici di lunghezza, e di mezzo pollice in circa di grossezza. Essa è piena di nodi, di rughe, e di tubercoli irregolari, ed in parte squamosi. Spuntano dalla medesima sottili fibre, o radichette, le quali alle volte sono parimente fornite di nodi, e di tubercoli. Questa radice è dura, densa, esternamente oscura, internamente pallida. Il suo odore è aromatico ma debole: il sapore è un po' astringente, amaretto, e piccante. Questa radice si prescrive alla dose di mezzo scrupolo fino ad una dramma in sostanza, e da mezza dramina fino alle due in decozione. Essa realmente riesce utile nelle putride venose; nondimeno siccome abbiamo molti altri rimedi più efficaci, e più sicuri per questo conto, essa non viene al presente moltissimo usata.

(80) Nell' alcool ancorchè diluto esiste una facoltà sedativa maggiore, che nel vino. Il vino produce un eccitamento più confortante, e durevole.

(81) Sotto il nome generale di *evacuanti* intendere si devono quei rimedi, i quali eccitano o favoriscono qualche naturale escrezione dell' umano individuo. La flebotomia però non merita nome, in quanto, per quello abbiamo altrove esposto (Tom. II. n. 1.), si deve considerare come un aiuto chirurgico, e non già come un rimedio. Dall' applicazione poi del vescicante si ponno distinguere due forte d' effetti, cioè od un' evacuazione serosa, a cui dà occasione la soluzione di continuo da esso prodotta, od una naturale escrezione da lui favorita o promossa. Nel primo caso il vescicante, avuto riguardo alla qualità dell' evacuazione, non merita il nome d'eva-